



Perché

Le francesi sono tornate a fare figli. Nel 2010, ne hanno fatti 2,01 a testa. Non succedeva dagli anni del Baby Boom, trentacinque anni fa. Fanno figli a trent'anni, come età media, fanno figli intorno ai quaranta (1 su 4), fanno figli dopo i quaranta (il 5%). Fanno figli proprio loro, le francesi native non le immigrate, come da noi: a questa incredibile fioritura di parti, le straniere contribuiscono solo per lo 0,6 per cento.

Una ragione ci sarà. E su questa ragione io credo che bisogna interrogarci. Perché noi, le italiane, i figli non li facciamo quasi più. Perché, da noi, la crescita demografica non esiste. Non facciamo abbastanza figli per garantire quella che i demografi chiamano "la costanza". Noi facciamo 1,4 figli per donna (lo dice il rapporto Istat 2010: è un calo

1. Un reparto maternità a Parigi. In Francia nel 2010 il tasso di natalità è stato di 2,01 figli per donna, tornando ai livelli del baby boom degli anni Sessanta-Settanta. 2. Un tram a Lione: l'ingresso è all'altezza del marciapiede, senza scalini, rendendo facile l'accesso ai passeggini. 3. Una sala da tè a Parigi, uno dei tanti locali attrezzati ad accogliere madri con bimbi piccoli.

del 2 per cento rispetto all'anno prima). E quasi una mamma su cinque (18,8 per cento) è immigrata. Certo, in Francia l'aiuto dello Stato è notevole. Ci sono centoventi miliardi di euro ogni anno per la Politica Familiare e diventano asili gratis per tutti, a partire da tre anni di età, sostegni domestici, aiuto economico per la casa, meno tasse per chi ha più figli, contributi di Stato per pagare le babysitter. I francesi si lamentano lo stesso, dicono che non basta. Però

fanno sempre più figli.

Di più: le francesi che diventano mamme sono in massima parte donne che lavorano.

Di più: questi bambini appena nati sono stati concepiti nel cuore della crisi del 2009. Corrispondono all'ansia, alla paura, ai licenziamenti, all'aumento della aggressività dentro casa, per strada, sul lavoro (denunciata dal governo con un documento ufficiale del mediatore Delevoye).

La situazione, da noi, è diversa sul piano del sostegno economico, ma non su quello del clima generale.

Anche noi abbiamo paura del futuro. Anche noi facciamo figli sempre più tardi. Anche noi li facciamo da mamme lavoratrici.

Però, ne facciamo sempre meno.

Io credo che la spiegazione sia, oltre che economica e statalista, soprattutto



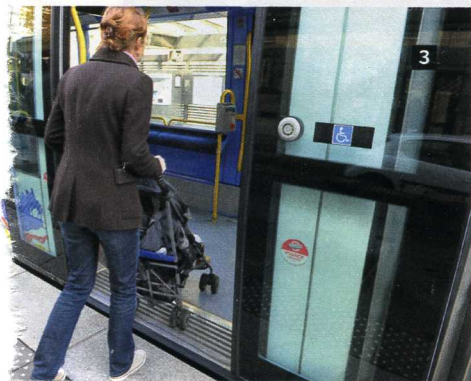
le francesi fanno sempre più figli e le italiane sempre meno?

In Italia calano le nascite. La Francia, invece, sta vivendo un nuovo baby boom. Merito di una massiccia politica di aiuti alla maternità. Ma non solo. Da noi un bambino non è trattato da bambino, come Oltralpe. È un bene prezioso da venerare. Sul quale proiettare tutti i nostri desideri e aspirazioni. Un gioiello troppo impegnativo per farne più di uno



to culturale. Credo che abbia a che fare con l'idea che noi, le italiane, gli italiani, ci siamo fatti della maternità e della paternità.

Abbiamo da poco scoperto che, in una città pilota come Milano, ci sono moltissime madri sole. Donne, di solito quarantenni, che registrano all'anagrafe il figlio senza nominare il padre.



Contemporaneamente, abbiamo visto che i consumi relativi ai figli (la loro moda, i loro giochi, i loro corsi di nuoto, tennis, judo eccetera) non cessano di crescere.

Per strada, incrociamo bambini dattatori, che guidano i passi dei genitori adoranti. Nelle case dei nostri amici, e magari anche in casa nostra, vediamo bambini che dettano le loro leggi senza che i genitori si azzardino a protestare: televisione e videogiochi sempre accesi, urla, disordine, cibo spazzatura. Al supermercato, i bambini, seduti sul trono nel carrello, decidono la spesa.

Penso che questi fatti vadano messi in relazione.

E che ci dicano molto su quello che per noi italiani sono adesso i figli.

Negli anni Cinquanta, l'Italia era ancora un Paese agricolo. I figli erano

braccia da mandare nei campi, erano la garanzia della sopravvivenza, erano anche gli schiavi del padre padrone. Più figli avevi, più eri povero.

Poi venne il boom degli anni Sessanta e le cose cominciarono a diventare differenti. Si facevano figli perché si diventava ricchi, si facevano figli perché si credeva nel futuro: e arrivò il Baby Boom. Con il femminismo degli anni Settanta, le donne si ripresero il diritto di fare figli, la pillola le liberò dall'obbligo e il numero dei nuovi nati cominciò a diminuire. Crollando dopo la crisi del petrolio del 1973. Senza più risalire, ma con una novità rivoluzionaria: i figli, che non erano più le braccia da mandare nei campi, perché l'Italia era diventata un Paese industriale, diventarono un lusso. Le famiglie numerose non

(segue a pagina 36)





A sinistra, un asilo a Parigi. In Francia sono in gran parte statali: li utilizza l'80 per cento delle donne con un figlio. Sotto, un insegnante a domicilio aiuta un bambino francese a fare i compiti. Lo Stato consente sgravi fiscali ai genitori per l'istruzione dei figli.

(segue da pagina 35)

erano più quelle povere, ma quelle veramente ricche. Solo i ricchi facevano e fanno adesso tre, quattro, perfino cinque figli. Gli altri non ne fanno, o si fermano a uno.

E quell'uno, i nuovi genitori degli anni Duemila, lo venerano, lo assecondano, ne diventano gli schiavi. Lo fanno, credo, per espriare a livello inconscio l'uso e l'abuso che gli infliggono, perché da noi l'unico figlio è costretto a portarsi sulle spalle tutte le angosce dei genitori, a realizzare quello che loro non sono stati capaci di fare, a studiare inglese a tre anni, a vincere il torneo di tennis a cinque, a essere un genio a scuola. E in più deve anche fare loro da confidente, da supporto emotivo, deve scegliere i loro fidanzati, preparare la cena quando tornano a casa dal lavoro, occuparsi delle loro lacrime e delle loro nevrosi. Da noi, adesso, il figlio riceve le chiavi di casa a dieci anni, perché quando torna da scuola la casa è vuota. Questo unico figlio, sempre più spesso, non ha due genitori, ma uno solo. Sempre più spesso, le donne quarantenni decidono di farsi mettere incinte, per necessità, da un uomo, ma poi lo lasciano per strada, e portano da sole avanti la loro gravidanza, da sole partoriscono, da sole registrano il figlio alla anagrafe. Questo unico figlio è, insieme, la loro realizzazione di donne prima che sia

troppo tardi e la natura dica di no e la loro affermazione di potere, di libertà, di autonomia. "Io faccio da me". Ed è anche un prodotto: qualcuno che si può costruire come si desidera e che diventerà dunque il partner ideale, quello che non ci deluderà mai, che non ci abbandonerà mai. "Il figlio è mio e lo gestisco io".

Questo bambino, arrivato per lo più tardi anche quando si è in coppia, diventa un gioiello. Lo si veste come una Barbie, e si scelgono per lui vestiti da adulto, uguali a quelli dei genitori, con le stesse firme, le stesse minigonne, le stesse paillettes, tachi, blusotti, canotte, ma in miniatura. Lo si manda in televisione a fare gli show dove non canta più le canzoni dello Zecchino d'oro, ma *Malafemmena* e le canzoni di Renato Zero. Ed eccoli allora, i nostri bambini italiani. Uno, virgola qualcosa. Uno quasi sempre solo. Uno che deve diventare il più bravo in classe e nella vita. Uno che ha l'agenda piena di impegni come quella dei genitori, ma ha cinque anni. Uno che capisce per istinto che può fare quello che gli pare, e lo fa. Uno che vittimizza i genitori. Uno che spesso è triste. E siccome la tristezza dei figli compete ai genitori, ma i genitori hanno da fare, sia nel lavoro che nel loro privato caos sentimentale, la tristezza di questo unico, povero bambino solo viene demandata e affidata allo psicologo. Quanti ce ne sono, di bambini in terapia, in Italia? Più di quelli che si potrebbe pensare. In America, danno loro lo psicofarmaco Ritalin, e il Rita-

lin è diventato un problema sociale. Diventerà così anche da noi?

Intanto, i francesi, che sono come noi, appartengono alla nostra stessa cultura, e hanno, certo, molto più sostegno statale, fanno tanti figli. E soprattutto, li trattano in un modo completamente differente.

Per loro, i bambini restano bambini. Gli si danno una educazione e degli ordini. Si mettono a letto all'ora che decidono i genitori e non a quella che decidono loro. In Francia, non si vedono bambini ciondolanti sulle sedie dei ristoranti fino a mezzanotte. Non si vedono bambini che impongono acquisti e scelte ai genitori. Non si vedono bambini vestiti come adulti nani. Non si vedono bambini che fanno gli adulti in televisione. I più piccoli non escono abbarbicati al corpo materno come una borsa, ma dentro normali passeggini da bambino.

I bambini, in Francia, sono bambini. Da noi sono l'incarnazione di tutti i nostri fantasmi.

Per questo, io credo, ne facciamo sempre di meno.

@ Perché in Francia c'è un baby boom e in Italia no? Di' la tua cliccando su <http://ty.donna.moderna.com/forummenofigli>.



CONTRASTO (4)